



Comunicare la montagna

Terreno d'incontro come stile di vita nel rispetto

dell'ambiente e della persona

“Vivere la montagna con ragazzi in difficoltà”

La sfida dello “sviluppo sostenibile”, va raccolta perché possono essere soddisfatti i nostri bisogni di attuali umani viventi sul pianeta, senza precludere alle generazioni future la possibilità di soddisfare le loro, anche nei confronti dei giovani nuovi e diversi, ovvero dalla parte del disagio di tutti

“...visti da vicino, nessuno è normale!...”



CLUB ALPINO ITALIANO COMMISSIONE REGIONALE LOMBARDA DI AG

I N T R O D U Z I O N E

L'alpinismo giovanile è un'attività del CLUB ALPINO ITALIANO che si rivolge ai giovani dagli 8 ai 17 anni con l'obiettivo di :

“aiutare i giovani nella loro crescita umana proponendo l'ambiente montano per vivere con gioia esperienze di formazione”

La storia dell'Alpinismo Giovanile ha certamente origini remote, quasi arcaiche. Quindi sicuramente un fatto molto antico, spontaneo, naturalmente legato all'ambiente che era il teatro della loro vita, motivato non sappiamo da quali ragioni: forse un bisogno di lavoro, di sopravvivenza, ma più probabilmente un bisogno di mostrare qualcosa al bambino, il bisogno di mostrargli, di fargli vedere il mondo, di aiutarlo a crescere, di accompagnarlo nelle sue esperienze di vita.

E piace pensare che quel genitore, quella famiglia, abbia agito così perché si sentiva responsabile, perché - magari inconsciamente - intendeva “educare” il figlio: educarlo alla scoperta, all'avventura, ma anche alla conoscenza dell'ambiente, alle scienze. Durante quella passeggiata sopra i monti di casa gli ha probabilmente raccontato gli episodi di vita dei loro avi, introducendo – ancora forse inconsciamente – i concetti di educazione alla tradizione, alla memoria, alla cultura.

E l'ha fatto con i mezzi a disposizione in quei tempi.

Ma, si sa, i mezzi si perfezionano sempre più nel tempo, l'organizzazione migliora. E così migliorano, allora come adesso, gli strumenti utilizzati: nel tempo NON cambiano gli obiettivi, ma cambiano - e devono cambiare - mezzi e strumenti per conseguirli.

Nel frattempo è stato fondato il CAI (1863) che ha subito il merito di diffondere notizie e informazioni e di favorire, tra l'altro, il proliferare dell'alpinismo “ a misura del giovane”.

Molte sono le sezioni che raccolgono questo spunto, in varie parti d'Italia, e, tra le prime anche quelle di Milano e di Lecco.

All'interessamento ministeriale del 1889 fa seguito uno specifico invito del CAI affinché le sezioni si facciano promotrici di gite scolastiche in montagna.

L'invito viene subito raccolto dalla Sezione di Biella che nel 1892 organizza la prima “ carovana scolastica” che ha il grande merito di essere sostenuta e accompagnata da relazioni e da ricca bibliografia, dalle quali emergono i principi ispiratori dell'odierno Alpinismo Giovanile.

Attualissimi restano i documenti di Biella, già allora ci si muoveva con una chiara coscienza dei principi del volontariato, si diceva che bisogna evitare il nozionismo e occorre invece trasmettere conoscenze, che nostro compito è educare alla tradizione, alla memoria, educare con semplicità alla semplicità.

Negli anni '50 molte sezioni cominciano ad organizzarsi, formando al loro interno commissioni e gruppi stabili di Alpinismo Giovanile.

Negli anni '60 il CAI costituisce a favore dei giovani un'apposita Commissione centrale che, rilancia su vasta scala l'Alpinismo Giovanile; sono quindi nate le prime Commissioni regionali e nel 1978 si è avuto, in Lombardia, il primo Corso di Formazione Accompagnatori.

La dirigenza del CAI ha capito che l'Alpinismo Giovanile non è un fatto marginale, di occupazione del tempo libero, ma è, e deve essere, una responsabilità di tutto il Sodalizio. Nelle linee programmatiche generali del Club Alpino Italiano, vengono posti come obiettivi prioritari giovani e ambiente, dalla base delle strutture giovanili, nel 1988, viene formulato il

“Progetto Educativo” che sintetizza l’esperienza acquisita e dà una connotazione precisa della presenza del CAI tra i giovani.

Il Progetto Educativo è un documento “sociale” più che associazionistico, inutile sottolineare la validità e l’ampiezza delle proposte che emergono da quel Progetto, basti pensare che parecchie sono state le tesi di laurea incentrate sulla valenza del nostro “Progetto Educativo”.

Oggi l’Alpinismo Giovanile del CAI in Lombardia coinvolge ogni anno 10.000 giovani.

2.000 sono i giovani che nelle 60 sezioni CAI frequentano i nostri corsi, della durata media di 5 mesi , 12.000 sono gli studenti coinvolti con incontri formativi ed uscite in ambiente alpino.

Ogni attività è svolta in un clima di assoluto volontarismo da circa 200 Accompagnatori, formati e qualificati in ambito CAI, coadiuvati da circa 500 operatori sezionali.

1 . A N A L I S I D E L B I S O G N O

Chi frequenta le Montagne e vive con intensità tutti i momenti della vita, sa che i cambiamenti vanno accettati, analizzati, condivisi.

Chi si mette in gioco, assiste alla nascita della necessità di cambiare ciò che da sempre era stabilito, alla curiosità di percorrere nuove strade e nuove esperienze.

La società attuale ci pone istanze ogni giorno nuove e per un certo verso inaspettate, alle quali dobbiamo prestare attenzione.

L’aumento di giovani di etnie e religioni diverse dalla nostra, richieste di collaborazione da parte di enti pubblici e realtà del privato sociale nonché di associazioni, rispetto ai giovani con “difficoltà” o patologie specifiche non possono trovarci indifferenti, anzi devono stimolarci ad aumentare il senso etico, che già è presente nel nostro “Progetto Educativo”.

L’idea, nata dopo il Congresso Nazionale degli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile ad Ancona, organizzato dalla Commissione Centrale, è cresciuta grazie alla disponibilità del Comitato Direttivo Regionale, e si è concretizzata con l’invito della Comunità “Fraternità” di Ospitaletto.

Dopo un’attenta analisi dei reali bisogni e dei documenti (che alleghiamo al presente progetto) la commissione regionale nelle sue sedute del 19 novembre e 17 dicembre 2006, ha deciso di iniziare la collaborazione con la su citata comunità, costituendo un gruppo di lavoro con l’incarico di stilare un progetto che abbia la durata di uno o più anni.

Gli accompagnatori referenti del progetto sono:

AAG - Antonella Bonaldi, presidente della CRLAG

ANAG Maurizio Brambilla, componente della CRLAG

ANAG Lorenzo Goffi, componente la CRLAG e il direttivo della SRLAG

ANAG Mauro Gossi componente il direttivo della SRLAG

ANAG Giuseppe Frau segretario della CRLAG

Invitiamo la Comunità Fraternità ed il Comitato Direttivo Regionale a nominare un referente per il progetto, al fine di migliorare la collaborazione e la comunicazione tra i vari organi.

2 . F I N A L I T A '

- Stimolare i giovani all'accettazione degli altri prima, al loro rispetto poi, ed infine a sviluppare il senso della solidarietà umana attraverso la socializzazione e la condivisione di esperienze comuni.
- Offrire il recupero di una corretta autostima per lo sviluppo di nuovi interessi e valorizzazione delle proprie potenzialità.
- Conseguire una condizione di autentico benessere psico-fisico scaricando la propria aggressività non verso le persone, ma attraverso la sfida con se stessi, mediante il confronto con la montagna; ambiente di sicuro a loro non usuale.
- Acquisizione delle nozioni tecniche fondamentali per affrontare con cognizione l'ambiente montano nelle sue molteplici condizioni.

Le finalità sopra indicate potranno essere perseguite:

Coinvolgendo il gruppo in esperienze interdisciplinari (escursioni, arrampicata, attività su neve ecc..) prima dedicate a loro e successivamente condivise con più sezioni che svolgono attività di alpinismo giovanile.

3 . O B I E T T I V I

- Acquisizione della consapevolezza delle capacità motorie proprie e di gruppo
- Sensibilizzazione e affinamento della visione d'insieme (non solo personale) di attività condivise.
- Interiorizzazione della conformazione fisica, morfologica, topografica del territorio, con acquisizione delle conoscenze geologiche, floristiche, faunistiche ed antropiche
- Apprendimento del corretto uso dei materiali specifici per ogni settore tecnico: roccia, neve, ghiaccio ecc...

4 . C O N T E N U T I E M E T O D I

Proponendo la montagna come campo d'azione, con escursioni a piedi finalizzate al perfezionamento, al potenziamento delle abilità motorie, che offre un corretto rapporto uomo/natura;

da conoscere in quanto nel passato le sue risorse sono state sì sfruttate, ma nel rispetto della natura;

da osservare come un grande laboratorio scientifico a disposizione di tutti;

da scoprire per la sua bellezza e per le emozioni che può sollecitare;

da difendere poiché è un grande ed importante ecosistema;

da sperimentare come espressione di emozioni, di sentimenti e momenti straordinari;

da vivere intensamente, con esperienze forti che valorizzino le ricchezze della persona, ma contemporaneamente evidenzino l'importanza della continuità, dello scambio e della condivisione di tutto il gruppo.

5 . V E R I F I C A

- momenti intermedi di verifica (tra CRLAG e Comunità e tra CRLAG e CAI Regionale) per valutare l'andamento dell'iniziativa ed eventualmente apportare le correzioni di rotta necessarie,
- una verifica finale (tra CRLAG e Comunità e tra CRLAG e CAI Regionale) per considerare i risultati raggiunti, le carenze riscontrate e quant'altro. Ciò per valutare se proseguire negli anni successivi eventualmente migliorando e meglio articolando il progetto stesso.
- una verifica degli obiettivi sarà indirizzata ad acquisire il grado di effettivo interessamento e coinvolgimento dei ragazzi a tutte le problematiche proposte, emerse e sviluppate durante l'esperienza vissuta sul campo.
- Al termine produzione di una relazione finale che verrà presentata pubblicamente nei locali della comunità.
- Organizzazione di una giornata di studio/convegno, che dopo l'analisi del lavoro svolto, possa essere uno strumento che aiuti lo sviluppo di simili iniziative anche in altre regioni.

Il presente progetto è annuale ed è rivolto ai ragazzi ospitati nella Comunità Fraternità di Ospitaletto, con sede in via Tremola, 195.

Dai colloqui già intercorsi con gli educatori, è emerso quanto sia importante per questi giovani sentirsi parte della famiglia e del gruppo, punti di riferimento che spesso sono loro mancati, di conseguenza proprio per concretizzare il senso dell'appartenenza, si sottolinea l'importanza di iscriverli (ragazzi ed educatori) al Club alpino italiano,

Si ritiene necessario un primo incontro tra rappresentanti della comunità e la crlag in data 11 gennaio al fine di concordare tempi e modi di intervento e collaborazione.

Le date scelte per la realizzazione del progetto:

- 10 febbraio 2007 : convegno degli Accompagnatori Lombardi a Vigevano, durante il quale si presenterà il progetto
- 11 febbraio prima escursione per i ragazzi della comunità
- 25 febbraio Raduno Bianco Val Trompia
- 4 marzo seconda escursione per i ragazzi della comunità
- 21 – 22 aprile prima escursione su invito sezionale.
Nello specifico la sezione di Melzo, che ha invito i ragazzi all'esperienza dell'arrampicata.
Questa uscita, sarà preceduta da due incontri in palestra artificiale, per agevolare i giovani partecipanti.
- 3 giugno 2007: raduno regionale di Alpinismo Giovanile al passo Aprica
- 15-22 luglio Trekking nel Parco nazionale dello Stelvio
- 1-2 settembre Attendamento intersezionale Valle di Scalve
- Le altre attività saranno effettuate su invito delle singole sezioni che parteciperanno al progetto.